



Un'immagine del Luna Park, che da anni viene ospitato ad aprile alla Schiranna di Varese. In basso, una versione in dialetto del "Padre nostro" fatta da don Narciso Lain

**Una lettera da Arona per un sacerdote nato a Biumo Inferiore: don Narciso Lain**

Di recente ho dato alle stampe il libro di Ricciotti Borna. "Da Biumo al Reno" e devo dire che ciò ha fatto sorgere infiniti ricordi nelle persone che in quei quartieri, popolare e nobile nello stesso tempo, hanno vissuto gli anni indimenticabili della fanciullezza e della gioventù. Da Arona, la bella cittadina che si specchia nelle acque del Lago Maggiore, mi è giunta una lettera assai gradita, non solo perché testimonia che «lombarda Oggi» è letta anche da quelle parti e che i varesini mantengono un vivo interesse per la loro terra anche quando abitano lontano; ma soprattutto perché ci offre la possibilità di conoscere dei concittadini che ad Arona si fanno onore e che ci comunicano un altro piccolo spaccato della storia locale.

Facciamo così conoscenza con don Narciso Lain che a Biumo Inferiore è nato il 23 luglio 1929, che ha frequentato le scuole elementari in via Como (Mazzini), l'avviamento alla Rigi di via Rainoldi, e che poi agli inizi del 1943 è diventato apprendista meccanico presso l'officina Biganzoli di via Lazio in Caltabiano. Nel frattempo egli frequentava l'Oratorio Veratti del quale ben presto divenne cooperatore con l'incarico di seguire la parte amministrativa.

Il salto di qualità don Narciso lo realizzò nel momento in cui presero vita le Acli. Egli fu convinto assertore di questo movimento sotto la guida del gesuita padre Calliati e lo introdusse nella sua parrocchia tenendo molto riuniti nell'Oratorio. Erano anni molto intensi quelli e diversi giovani frequentavano l'Oratorio alla ricerca di un passatempo, ma anche di una guida spirituale.

Assai vivo in don Narciso è il ricordo struggente di Pierino Caravati, uno dei giovani più impegnati, poi tragicamente caduto in montagna.

La decisione di consacrare la propria vita a Cristo don Narciso la maturò nel 1947, lasciando il lavoro ed entrando in Seminario ed ora egli è parroco nel vicariato di Arona, con Biumo sempre nel cuore. D'altronde ai pari di sua sorella Flora. La quale nella lettera dimostra di non aver dimenticato a sua volta, nulla degli anni varesini. Vi dice di essere nata in via Pergine ("Stalase") il 26 febbraio del 1927, ma di essersi subito trasferito con la famiglia a Biumo Inferiore in via Coni Zugna e poi in via Frasconi (la Casbah) nelle case di proprietà Panza, dove viveva, a contatto di un ambiente ancora agricolo, con mucche e cavalli, ma anche tra gli odori della concimata. Attenzione però: sul leame, in primavera spuntavano i primi fiori bianchi e lei ne diceva in cuore grazie al Signore.

L'ambiente sociale era assai problematico, ma lei ed il fratello vi crebbero lo stesso come nel "giardino di Dio". Ecco come il vero amore: coglie sempre il meglio della vita.

# Presente passato e dintorni

**Le giostre sono andate via e con esse anche Giuseppe Lodi**

Qualcuno all'andar via delle giostre dalla Schiranna tira un sospiro di sollievo. Risco anche a capirlo: per qualche tempo non ci saranno più giornate disturbate dagli eccessi del rumore, del traffico, dalle luci roteanti, dallo schiamazzo sino a tarda ora dei giovani che non hanno mai voglia di andare a dormire. In effetti, lo dicono anche i giostrai, è preferibile tenere questo tipo di divertimenti in un luogo calmo, urbanizzata e delicata, ma ovviamente non in un luogo penalizzato per gli aspetti economici delle stesse. A dire il vero, tolti questi sacrosanti aspetti, a me spiace non poco che le giostre vadano via. Non che io abbia più la

tentazione di aggirarmi tra i baracconi e di provare qualche insolita ebbrezza, ma perché c'è un fattore psicologico di primaria importanza. Con l'andar via delle giostre diamo l'addio a una buona fetta di primavera, alle prime manifestazioni della rinnovata gioia di vivere, ad un rito che si ripete da decenni sempre eguale ed affascinante.

Da qualche tempo sono in contatto con uno di questi giostrai, il romagnolo Giuseppe Lodi, un saggio di buona età, colto a modo suo, curioso del mondo, sempre attivo e pronto a dire la sua, con una inesauribile passione e curiosità per gli aspetti culturali della vita. La cosa affascinante è che in mezzo a tante attrazioni di tipo fantascientifico e costosissime, il saggio Lodi si ostina a piazzare il suo modesto baracchino da pianta-chiodi. È un gioco che è sopravvivenza del mon-

**Don Narciso Lain: in una lettera la storia del sacerdote nato a Biumo ed ora parroco di Arona.**  
*Un arrivederci alle giostre, che hanno lasciato da qualche giorno la Schiranna, e al saggio Giuseppe Lodi*  
**Il nuovo libro di Giampiero Buzzi e della figlia Cinzia pubblicato da un editore di Pavia**

do rurale fatto di buoni sentimenti e di muscoli saldi, di occhio sveglio e cervello fino. Se tutto va bene, se si riesce ad infilzare nella robusta e nerboruta tavola il chiodo di ferro dolce si vince una bottiglia di vino diciamo accettabile. Non è granche, ma è ancora affascinante misurarsi con i divertimenti di un tempo. Il nostro Giuseppe ha anche il merito di essere presente a Varese da mezzo secolo senza interruzioni ed è quindi il testimone più attendibile dei cambiamenti intervenuti tra Varese e la giostra. Ama la nostra città di esprimere il suo parere con i giornalisti o mediante lettere indirizzate al direttore. Non da ultimo è intervenuto sulla questione spinosa degli zingari portando il punto di vista di chi vuole regolarmente la loro posizione in Italia. C'è in ciò anche la voglia di differenziare la propria posizione girovaga di giostrai, da chi invece vive di elemosina e di espedienti. Adesso non ci resta che attendere un nuovo aprile per incontrare Giuseppe Lodi e sentirsi raccontare qualche storia del tempo che fu.

**Memorie di Cantello, Liguorno, Gaggiolo e Velnato, scritte da Giampiero Buzzi e dalla figlia Cinzia**

L'elenco degli scritti di Giampiero Buzzi è ormai estessissimo e sempre con grande merito. A lui dobbiamo monografie complete su molte comunità locali (da Cardano al Campo a Laverna Ponte Tresa), ma anche studi su personaggi, su monumenti, su particolari avvenimenti. Profondo indagatore di archivi, tutto concentrato sul proprio lavoro, Giampiero Buzzi unisce alla dottrina anche una ricca capacità espositiva quella giusta voglia di completezza che rendono un libro di storia bene primario. Nel caso di Cantello, Liguorno, Gaggiolo e Velnato siamo in presenza di un'opera addirittura monumentale: oltre 600 pagine fitte fitte su grande formato, stamperate, credo con la tecnica, da Gianni Luculia no editore in Pavia. Secondo i criteri classici l'opera si sviluppa sin dai comparse delle prime documentazioni con una dovizia di notizie che riguardano popolazioni antiche ed ormai estinte dalle origini sino ai tempi più recenti. Di ogni aspetto locale, archeologico ed industriale, sociale e familiare, Giampiero e Cinzia Buzzi forniscono accurati elenchi che si rivelano importanti anche ai fini di future o specifiche analisi di settore. Non c'è aspetto che i due non abbiano scandagliato e riportato nel libro, con risultati talora sorprendenti, sicché consiglio a tutti la lettura di questo libro.



**EL PATER NOSTER**  
*Noster Pader - in ciel present  
che le stet - de la del firmament,  
che sia onorava - el too sant. Nomm  
nel coeur e sù la bocca dell'omni.*  
*Te spelta de regnà - sù tutt el mond  
per ogni scol - fina in fondi;  
che la toa volontà - chi sia fada  
e anca in ciel - dove l'è asserrada.*  
*Per Providenza e per bonità de Ti  
regala el noster pan - de ogni di.  
Per i noster debit - sia indulgent  
come nunc perdonom - a la gente.*  
*Salom - de tanti tentazion  
e di malagnn - cont la liberazion.  
E così sia*